

L'Espresso

INDEPENDENTE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Cavesi",
S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 19
22 OTTOBRE 1977
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENTORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

IL PROCESSO DI CATANZARO è pur sempre anche il processo Valpreda

Intervista con l'Avv. Alfredo BIONDI
di parte civile

Da «L'opinione» riportiamo la seguente intervista concessa dall'On. Alfredo Biondi, parte civile nel processo di Catanzaro, a «Il Settimanale» (che è deputato liberale) in modo veramente brillante il punto sul processo di Catanzaro:

Sulle stranezze e sulle deviazioni del processo di Catanzaro, «Il Settimanale» ha intervistato l'avvocato Alfredo Biondi, deputato liberale, patrono di parte civile per due delle vittime.

—DOMANDA. Quasi tutta la stampa, e tutte e cinque le testate RAI, parlano del processo di Catanzaro come del processo a Freda, Ventura, Giannettini e SID. Non sono imputati anche Pietro Valpreda e gli anarchici?

BIONDI. Certamente. L'accertamento delle responsabilità è ancora tutto da fare, e qualunque collegamento tra le responsabilità dei due gruppi è aperto ad ogni indagine.

D. E' sicuro? Secondo un largo strato di opinione pubblica, Valpreda è una vittima.

BIONDI. E' un giudizio popolare, o se preferisce tribale, non accettabile. Sarebbe troppo comodo che si identificasse un ruolo di mandante senza esecutore, o di esecutore senza mandante.

D. Vuol chiarire?

BIONDI. Se il gruppo degli imputati neofascisti seguiva una strategia terroristica che si esplicava con attentati dinamitardi, c'è da chiedersi perché non potrebbe aver previsto l'impiego del gruppo anarchico quale esecutore. Tra l'altro sarebbe stato ottimo per de-

pistare le indagini. Io sostengo insomma che non è giusto settorializzare l'accusa. E' limitativo o fazioso, concentrare il fuoco su un solo gruppo.

D. Perché a suo giudizio Valpreda non è mai venuto in udienza?

BIONDI. Ignoro se per sdegno o furbata. Sdegno, per essere accomunati, lui e i compagni, al gruppo fascista. Furbata, per eludere la verifica processuale.

D. Per lei, avvocato di parte civile, sarebbe importante la presenza di Valpreda?

BIONDI. Allorché lo chiederò formalmente alla Corte di far venire quell'imputato. Purtroppo, essendo Valpreda in libertà provvisoria, non esiste il potere di coercizione che il presidente ha invece sugli imputati detenuti. Domanderò tuttavia alla Corte di interpretare in senso estensivo la norma che consente al presidente di ottenere la presenza dell'imputato in sede di confronto.

D. Quindi lei non ritiene tutta sbagliata, o superata, la prima istruttoria, quella svolta a Roma dai magistrati Occorsio e Cudillo, che concluse per la colpevolezza degli anarchici?

BIONDI. Quell'indagine non può essere tacciata di faziosità o strumentalismo. Da una parte, perché il sacrificio di Vittorio Occorsio illumina la sua obiettività e professionalità; dall'altra, perché determinati accertamenti istruttori (il falso alibi di Valpreda, il riconoscimento da parte del tassista, le ammissioni di alcuni coimputati ed altre cose

ancora) non possono essere superati con atteggiamenti vittimistici, ma devono essere considerati nel loro obiettivo valore. Ed è forse ciò, che a libertà ottenuta, induce Valpreda alla comodità dell'assenza.

D. Seguendo la cronaca delle udienze, si ha la sensazione che l'oggetto del processo venga artificiosamente spostato, che ci si perda in rivoli secondari, del tutto ininfluenti. Lei cosa ne pensa?

BIONDI. Sono d'accordo: si sta facendo del dibattito un fatto di politica giudiziaria, e non d'indagine giudiziaria. Discutere e polemizzare sui limiti del segreto militare, non cambia i fatti. In realtà si sta facendo un processo alla classe politica ed ai militari per il loro sconsiderato atteggiamento su temi specifici, utilizzando il senno di poi. Del resto è sintomatico un

D. C.
(da «L'Opinione» - Roma, 7 ottobre 1977)

(continua a pag. 6)

CAVA DEI TIRRENI: una città che decresce

Una delle tante «emittenti» locali sorte per il «relax» dei cittadini in genere e dei pensionati in particolare quando è in vena di trasmettere qualche cosa di serio si abbandona, per lunghe ore, a trattare dei problemi della città cavaese e non potendo definire meglio la trasmissione la dedica, non sappiamo con quale coraggio alla... «città che cresce».

Non abbiamo dimistichizzato con le radio locali ma proprio vorremmo chiedere a quei valentuomini che dirigono certe trasmissioni - ai quali per altro va dato atto della loro buona fede e della loro speranza per... tempi migliori, dove la vanno a pe-

scare questa crescita per la nostra città che mai come in questo periodo versa nel più pauroso decadimento.

Avevamo una Tenenza di Finanza e ci è stata tolta, avevamo un carcere mandamentale e ci è stato tolto, avevamo un ufficio del Registro e ci è stato tolto, avevamo una Stazione ferroviaria e da qualche giorno è stata praticamente soppressa a seguito dall'entrata in funzione della famigerata galleria «S. Lucia» che è stata costruita con la spesa di 48 miliardi



L'angolo dei «Drogati»



Destinato a tutti gli utenti

per estronettere dalla linea Napoli-Salerno il valico di Cava ove per alcuni treni da Nocera e da Salerno era necessario da sempre far funzionare una «spinta».

Ora la spinta è stata eliminata perché da Nocera il tre-

no percorrendo i 10 km. di galleria raggiunge direttamente Salerno come da Salerno raggiunge direttamente Nocera Inferiore.

A Cava non è rimasto praticamente nulla se non qualche «navetta» - il termine è appropriato per una Città che ha sempre lamentato la mancanza del mare - che trasporta i passeggeri da Cava a Nocera per farli salire in qualche treno in coincidenza e proveniente da Salerno attraverso la Galleria.

Ma tant'è a che vale oggi ogni recriminazione una volta che è solo opportuno rilevare come gli interessi di Ca-

va anche in questa faccenda ferroviaria sono stati disconosciuti e non vi è stato un solo parlamentare, un solo uomo politico che pure in tempi elettorali vengono a Cava e vengono a predicare il verbo della loro disponibilità per gli interessi della città che ha mosso un dito quando il dito andava mosso per evitare questo ennesimo colpo all'economia e al turismo cavaese.

Altro che crescita di una città! Qui stiamo, lo ripetiamo, in pieno decadimento perché quando ad una città turistica per giunta vengono meno le dirette comunicazioni tutto è destinato a fatalmente finire.

L'affare... ferroviario ha messo il suggello al pauroso decadimento di Cava degli ultimi anni: si è avuto la pretesa di fare di Cava una città industriale e le industrie - salvo la pace di poche che agiscono su basi serie e con provata serietà - vanno chiudendo; si è avuta la pretesa di incassare Cava tra i più importanti centri turistici della Campania e il turismo - ci perdoni l'ottimo Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salzano non certamente responsabile di quanto sta succedendo - e il turismo a Cava è finito quasi del tutto come è prova to dalla scarsa attività svolta dall'Azienda nella decorsa estate in cui il ricordo del turismo ci è stato dato solo dalla presenza di un ufficio cer-

(continua in 6° pag.)

PANORAMA (col sole calante)

Il grande genetista, Alexander Worciavski, figlio prediletto del regime, è riuscito a fuggire dall'URSS per rifugiarsi negli Stati Uniti d'America!

L'eurocomunismo è morto, la partecipazione ce la danno i compagni Amendola e Paletta. A quando la sepoltura del «compromesso storico»?

Il partito di Berlinguer sta naufragando e dovrà naufragare fra i marosi degli

- ultra sinistri - brigate rosse - N.A.P..

Il veleno ideologico ingrossandosi intacca pure quelli che perfidamente lo hanno manipolato.

A Roma i fratelli uccidono i fratelli, questa orrenda novella vi diamo!

Assassinato a Roma (da chi? - un combattente di lotta continua - tutta la Italiafetta incosciente e mercantile si tuffa nelle stragi, bruciando vivo in un bar di Torino un

giovane figlio di un onesto operaio. Della orrenda fine di questo innocente tutti se ne strafottano! Alla D.C. lo scar della villa!

A Bologna 30mila giovani, dalle speranze incerte, contestano il P.C.I. Da uno conoscoli tutti.

A Palmanova migliaia di giovani, di scarse speranze, si serrano in fraterna amicizia. A Venezia molti giovani cercano di scaldarsi al sole, che è anneghiato. Rima-

ne estromesso il pci che continua a fare fiasco col'eurocomunismo e col compromesso stolido!

Alfonso Demitry
(continua in 6° pag.)



Così i muri della città con le ignobili iscrizioni

Come muore un "uomo a perdere"

La penosa storia di un ricoverato allo Psichiatrico di Nocera Inferiore che per dieci anni è stato curato per "EPILESSIA", mentre nel cervello gli si sviluppava un tumore che lo ha condotto alla tomba a soli 33 anni

Da Espresso Sud il periodico dell'Agro Nocerin-Sarnese che a sua volta l'ha riportato da Paese Sera riportiamo la penosa e triste vicenda di un povero disgraziato che ricoverato all'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore per diagnosi di epilessia è risultato invece al Caldarelli di Napoli ove in extremis era stato ricoverato affetto da un tumore be-

nigno del quale, se accertato in tempo, poteva anche guarire.

E' una delle tante storie che solo per caso si è conosciuta perché le altre sono coperte evidentemente dall'ombra imperante in quel luogo che dovrebbe essere di cura ma che a volte si manifesta come l'anticamera del cimitero.

Ecco il testo dell'articolo

che certamente farà inorridire chi lo legge:

Ecco la storia di un relictio, una buccia d'uomo - come diceva R. M. Rilke, - che la sorte ha sputato.

Lunedì è morto al Caldarelli un giovane di 33 anni. Si chiamava Giuseppe La Padula ed era figlio di contadini. E' spirato dopo tre giorni di coma senza lasciare di sé nessun rimpianto.

I suoi genitori vivono in una contrada solitaria del comune di Atena Lucana, nel vallo di Diano. Ma non sono venuti al capezzale di Giuseppe perché il figlio gli era uscito dal cuore tredici anni fa, entrando per la prima volta in manicomio.

Epilessia. Avevano sentenziato i medici. Brutto affare. Un anno dopo, nel '66, Giuseppe viene dimesso come

guarito. Nessun miracolo, è soltanto un fuoco di paglia, un'illusione vana che dura poco. Infatti l'anno appresso rinvoca i cancelli del manicomio di Nocera Inferiore e ci rimarrà fino ad uscirne per l'ultimo suo viaggio.

Dieci anni nel lager nocerino sono lunghi a passare. Goffredo Locatelli
(da Paese Sera)
(continua in 5. p.)

Lettera al Direttore

...L'enciclica del Marchese neo Pontefice...

Caro direttore siamo dunque nel pieno di un grosso grottesco storico? Beringuer il capo carismatico del comunismo storico nelle vesti di enuovo? pontefice massimo della religione marxista scrive e dirama ai vescovi e ai cattolici di Italia una sua enciclica, sulla scia dell'ormai famosa "Pace in terra" redatta da un altro pontefice di un'altra religione.

Cosa ci dice il marchese - pontefice? Ci dice che il comunismo (italiano?) riguarda soltanto la lotta sociale e politica e non ha niente a che fare con il marxismo materialistico, ateo, ecc. ecc. Per capire bene quello che dice il nostro marchese occorre chiarire che il comunismo - sempre secondo il pensiero di Beringuer, - può benissimo e tranquillamente «arsi la comunione e fare il compagno» senza scrupolo di coscienza... Siamo davanti, caro direttore, davanti ad una strana paradossale «contraddizione in terminis» come dite voi avvocati, una strana mescolanza di ideologie diverse e contrastanti, fatta apposta (è chiaro?) per gli allucinati e per gli sprovveduti di ogni competenza, non dico filosofica, ma addirittura di esperienza storica dei nostri tempi e delle esperienze attuali di altri popoli, che assaporano e hanno sperperato le delizie del paradiso marxista... Non è la prima nella nostra storia, né sarà l'ultima volta che nel nostro paese si verificano casi di obliteranti trasformismi: Mussolini, la buon'anima, parti socialista, ateo, anticlericale, repubblicano poi a contatto di una certa realtà, storico sociale diventa a mano a mano, monarchico, liberale autoritario, clericale ecc. ecc. nazionalista ecc. ecc. per noi ridiventare socialista, repubblicano, ecc. ecc. per poi concludere sa Dio spiacente ed ai nemici suoi.

— Come è vero che l'odore della greggia governativa fa perdere la testa a tutti, perfino a uomini intelligenti e...

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

sperimentati come il marchese sardo!

Ma tant'è! L'Italia, caro direttore (non bisogna dimenticarlo), è il paese di Machiavelli e di machiavellismi, piccoli o grandi, ne abbiamo sperimentato tanti!... Fra i tanti: l'otto settembre 1943, che ci resterà appeso al collo come una palla di piombo... Il valzer e il ballo preferito degli italiani dal tempo dei tempi! peccato! Ma è anche (ed anche questo non bisogna dimenticarlo) il paese di Pulcinella e dell'altre maschere della Commedia d'Arte... E per completare il... grottesco storico filosofico della vicenda, ci simmetta la... risposta del vaticano, che ribadisce la inconciliabilità delle due religioni, ma lo fa con molta dolcezza... Non si sa mai! C'è le vie dicono i francesi

si, questa è la vita, questa è purtroppo la storia, la politica sporca, diciamo noi!

Ma, caro direttore, torniamo alle cose di casa nostra! Il... resto non ci deve distrarre da quelli che sono i problemi, i fatti e anche i futuri di casa nostra. C'è in atto e a questo momento, una denuncia alla Procura della Repubblica di quindici assegnati di Casa Gescal, illegittimamente assegnate a persone non meritevoli... non sappiamo per quali abusi, o raccomandazioni o imbrogli, o informazioni false, praticate per danni di guerra, veri o falsi, fu dimesso dall'arma dei carabinieri, di punto in bianco e pulizia... non fu fatta, O tempora o mores!

E con questo pensiero ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Vincenzo Cammarano (bravo, bravissimo!), il quale, non essendo legato a nessun carro politico, ha potuto agire senza scrupoli: ne ha denunciato altresì un sedicissimo perché da anni non ha occupato la casa ottenuta in quel di Passiano, mentre c'è tanta povera gente che aspetta da anni una... casa! Sono abusi che vanno stroncati senza pietà... Apprendiamo inoltre che molti cittadini non sappiamo per quali vie strane, non pagano l'acqua (perché); il f. sindaco e l'amministrazione sta operando il recupero di tali... distrazioni! Bene! E speriamo che si vada in fondo a fare un po' d'ordine a meno che, e qui ci sovrine il compianto maresciallo Scarambio il quale, mentre stava facendo un po' di... pulizia tra le 100 pratiche per danni di guerra, veri o falsi, fu dimesso dall'arma dei carabinieri, di punto in bianco e pulizia... non fu fatta, O tempora o mores!

E con questo pensiero ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Sul finanziamento dell'Ospedale di Cava una lettera dell'On. D'AREZZO...

Dall'on. Bernardo D'Arezzo riceviamo e pubblichiamo

Egr. Direttore, non ho smentito personalmente l'incredibile notizia sul mancato arrivo dei fondi all'ospedale di Cava, perché sarebbe bastata una telefonata alla regione per constatare l'infondatezza della cosa.

Nota sul Suo giornale il garbato richiamo del quale giunge da atto volentieri, comunque sia una mia diretta smentita sarebbe stata più giusta.

Non avevo pensato a tanto perché l'amico Diego Ferrioli mi diede la sensazione che così potesse bastare.

Non è stato l'alto seggio (che fra l'altro non esiste) ma una valutazione in perfetta buona fede.

Dal momento però che ho il piacere di scriverLe questa

lettera, egregio Direttore, e sempre che a Lei non dispiaccia, domandi al Prof. Abbro quando, dove e come io direttamente o indirettamente ho osato fermare il mandato di pagamento per l'Ospedale di Cava.

Come Ospedale di Paganò avremmo potuto ricorrere in vocando la sospensiva del provvedimento di tutti gli O-

spedali della Campania non ci siamo avvalsi di questo diritto; anche se siamo stati defraudati in sede di Consiglio e durante la seduta, proprio perché un rozzo intrigo politico finisse per colpire gli ospedali che non ne avevano colpa.

Questa è la mia posizione chiara, limpida responsabile. Se il prof. Abbro ha dichia-

rato diversamente, lo documenti io sono pronto a tutte le indagini e a tutti i confronti.

Alla fine quando la verità prevarrà, il prof. Abbro a ritira quanto incautamente affermato o Lei lo dichiara anche per me bugiardo.

Con cordialità
Bernardo D'Arezzo

... E UNA DEL PROF. ABBRO

Contemporaneamente alla lettera dell'On. D'Arezzo che abbiamo innanzi pubblicata ci è pervenuta la seguente lettera del Prof. Eugenio Abbro V. Presidente del Consiglio Regionale.

Stranamente, però, il Prof. Abbro non fa cenno se nel «fermo» della delibera al Comitato di Controllo vi fu o meno il tanto riprovato intervento dell'On.le D'Arezzo per il modo come era stato strattato l'ospedale di Paganò del quale il D'Arezzo è Presidente. E' questo il punto che andava chiarito, che giustamente l'On. D'Arezzo reclama sia chiarito ed anche noi abbiamo il diritto di conoscere tutta la verità su un fatto che durante i giorni caldi dell'Ospedale di Cava ha tenuto fin troppo banco.

In altri termini è giunto il momento di rendere nota la realtà dei fatti ed il Giornale è a disposizione.

Egregio Direttore, con riferimento all'articolo apparso su «IL PUNGOLO» dell'8 u.s. n. 18, concernente il piano di riparto dei fondi occorrenti per il finanziamento dell'edilizia ospedaliera, tengo a precisare quanto segue:

— il riparto dei fondi da erogare agli Ospedali di cui alla legge 16.10.1975 n. 492, venne approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 5 luglio 1977 con deliberazione n. 93-5;

— La Commissione di con-

trollo sugli atti della Regione Campania, con nota n. 8168 del 19.7.77, sospese la esecutività della suddetta deliberazione chiedendo chiarimenti al fine di conoscere se tutti gli Ospedali compresi nell'elenco approvato con il provvedimento in parola avevano effettivo titolo per beneficiare dei contributi assegnati a norma dell'art. 14 del D.L. 13.8.1975 n. 376;

— Il consiglio regionale nel-

la seduta del 28.7.1977 (deliberazione 135-17) riconfermò integralmente il piano di riparto approvato il 15 luglio 1977;

— La commissione di Controllo visò il provvedimento n. 135-17 con atto n. 9334 del 5.8.1977. All'Ospedale di Cava dei Tirreni, per mio interessamento, furono assegnati e confermati 600 milioni.

Cordialmente,
Prof. Eugenio Abbro

Nella Sezione Cavese dei Radiamatori

Presso la sezione dei C.B. (Citizen Band) overosita dei radiamatori cavesi si è tenuta l'annuale assemblea dei soci di quel simpatico sodalizio che ha scopo di unire in solida, affettuosa solidarietà tutti quelli che sono mantenti di quello strumento di comunione umana, e che a Cava dei Tirreni ha dato prova di alta capacità di umanitarismo.

Molti casi di urgenza di sangue del nostro Ospedale civile hanno avuto eco immediata nell'ambiente e molte vite umane sono state salvate. L'assemblea è stata particolarmente vivace e ricca di prospettive per il futuro dell'assemblea cibistica (come essi dicono). Non so-

no mancate particolari trasmissioni con la radio Centrale per... pescare casi di dolore e portare nelle case una voce di conforto e di sollievo. Ed ecco i risultati della elezione. Ai nuovi dirigenti formuliamo a nome del Pungolo l'augurio di un lavoro, proficuo e fecondo: Presidente - Nunziante Franco, Vice presidente - Criscuolo Giovanni, Segretario - Baldi Vincenzo, Cassiere - Lamberti Alfonso, Addetto sede - Gaudioso Giuseppe, Addetto alla Disciplina - Adinolfi Enea, Addetto alla Salute, Sport - Fio Foscari, Addetto ai rapporti Esterni - Palumbo Antonella, Addetto alle Organizzazioni - Di Donato Giovanni.

PER I CANI CAVESI dopo le mutande ed i pannolini anche l'arresto

C'è a Cava tutta una presa di posizione contro il più caro e fedele degli animali: il cane. I protestatari in men che si dica hanno ottenuto dal Sindaco funzionante prof. Cammarano una ordinanza che vieta la deambulazione delle bestie sul Corso Umberto I e su altre strade centrali.

L'ordinanza ha avuto il suo effetto verso i cani così detti padronali quelli cioè che già camminavano a guinaglio e certamente non per il Corso Umberto I ma non ha spiegato alcuna efficacia verso i cani randaggi che imperturbati, sotto gli occhi dei vigili, impotenti ad intervenire, continuano a circolare e ad espellere quelle... creature che hanno tanto colpito la sensibilità dell'amico e collega avv. Domenico Apicella che preso da tanti impetiti e oggi più che mai pugnato con la sua radio va a calpestare appunto quelle che egli chiama «creature» con le conseguenze che tutti possono immaginare.

Qualcuno ha creduto di scherzare col provvedimento sindacale e da Salerno è stato scritto che a Cava sono state imposte le mutande ai cani; qualche altro si è ricordato che tra i cani si sono anche leagne per le quali il Comune deve pensare per una buona scorta di pannolini. Ora la cronaca deve registrare una amena no-

vità che è partita proprio dall'avv. Apicella il quale non pago delle mutande dei pannolini vorrebbe l'applicazione ai cani di una norma del codice penale e precisamente l'art. 639 Cod. Penale che prevede quale reato il «deturramento ed imbrattamento di cose altrui».

Bellissima davvero questa trovata! Ve lo immaginate un cane che dovrà rispondere di un reato e come sarà spassoso leggere nei registri della Pretura che un innocuo Bobb figlio di... e di... nato in... è imputato del reato di cui all'art. 639 C.P. per avere il giorno X in Cava dei Tirreni nello spiazzo detto «cibazzullo» imbrattato con la propria urina le ruote del l'auto del Sig... che ha presentato querela in data...

E poi dicono che Masciucio Salernitano è estraneo alle cose di casa nostra...

E I COLOMBI?

Stranamente il Comune che ha preso tanta drastica posizione contro i cani ha trascurato la vicenda dei colombi di Piazza Duomo che - quelli sì - sono un vero fomite di infezione come è stato scientificamente provato, come risulta da una relazione dell'Ufficio Sanitario e come è provato dal fatto che in tante città sono stati eliminati.

NOTE D'ARTE

Incontro con MARIA ROSARIA CARFORA

Il tebano Cebete, discepolo di Socrate, volendo un giorno scrivere un suo concetto come norma della vita umana, lo ideò e lo dipinse in un quadro poiché gli sembrava di poterlo meglio spiegare anche perché pensa, va che sarebbe stato più nobile e gli uomini lo avrebbero capito meglio.

Mi viene dato di pensare a questo punto che, in quell'occasione, il filosofo desiderò ardentemente di saper dipin-

gere anziché scrivere per esprimersi.

Ho voluto dire questo, poiché non sono né pittore né filosofo, ritenendo anch'io che la pittura abbia senz'altro più forza ed efficacia tanto nel commuovere lo spirito quanto nel provocare allegria e riso come tristezza e pianto, con un'eloquenza straordinaria. Desidero, nel caso in esame, soltanto di riuscire anche se in parte, a spiegare ciò che si prova di

fronte ai lavori della pittrice-scrittrice Maria Rosaria Carfora la quale, attraverso una simbologia prettamente personale riesce a tenere alto il nome dell'Arte e della pittura in particolare.

Sono andato a trovarla nel suo studio di Salerno ove da poco si è trasferita dalla Sicilia ed ho potuto immediatamente constatare che alla base della sua formazione artistica v'è lo spirito della ru-

ITALO ESPOSTO al Cenacolo dal 15 al 31 ottobre

Per non venir meno all'impegno culturale originario che è quello di permettere un accostamento diretto ed immediato fra Arte e pubblico, al di fuori di certi interessi prettamente commerciali, si sono riuniti al Cenacolo, per la delizia del pubblico salernitano noti ed affermati artisti

Dopo Mario Pastore, infatti, abbiamo visto D'Alma e De Nicoletti (quest'ultimi espongono in permanenza) mentre dal 15 al 31 ottobre ammireremo un giovane pittore beneventano, Italo Esposto, forse di nascita ma che vive ed opera nella città sannitica alla via Luigi Settembrini n. 88.

Un lungo discorso meriterebbe questo artista ma il tempo e lo spazio ci sono tiranni, purtroppo. Dimostrano con le sue opere Italo Esposto un impegno ed una serietà non comuni cose che lo qualificano senz'altro agli occhi della critica e degli estimatori.

Un giovane pittore l'Esposto che va certamente visto e seguito non solo in Salerno ma anche nelle prossime sue rassegne in quanto non gli possiamo non riconoscere una preparazione accurata ed un entusiasmo che non verranno certamente meno a quella disponibilità dialogica piena ed istintiva al tempo stesso cui ogni artista dovrebbe essere legato.

Dirò subito che le mie pa-

role non vanno intese esclusivamente in termini di lode ma rappresentarono, invece, un compendio consequenziale dopo aver ammirato ed osservato le opere che denotano una impaginazione ben armonizzata e densa di significati culturali.

Per convincere di questa mia breve ed obiettiva samina, al di fuori e al di sopra di ogni pregiudizio, basta osservare alcuni dipinti come: Passione, Nudo, Notturno. Verso il mare. Esperienze vissute ed altri ancora, i quali tutti si reggono armoniosamente nella loro configurazione ed intrinsecazione, suggerendo tra l'altro all'osservatore emozioni durature, proprio per quella schiettezza corsiva che ha la funzione di restituire all'occhio il simbolo nelle pienezza della sua bellezza e consistenza.

I paesaggi, le marine, il nudo e la figura, in conclusione, cantano e ricantano il poema eterno di sempre senza l'urgere da parte dell'artista di doversi nascondere dietro la cortina fumogena ed irreali di sentimenti inesistenti.

Le opere di Italo Esposto offrono, invece, al visitatore una vasta gamma di considerazioni e sensazioni, essendo egli un attento osservatore della natura, delle cose e della vita in tutte le loro più sottili e sincere manifestazioni.

Renato Agosto

di terra dell'Etna di cui la artista incantata della natura selvaggia e dolce allo stesso tempo, partecipa con l'umanità nei suoi travagli e nelle sue gioie, con la sua mente profonda e col cuore fervido, ne sa cogliere il candore e la freschezza.

Il suo stile sobrio ed elegante, incline spiritualmente alla contemplazione ed alla meditazione, si è decantato dal fatto codificare dell'arte moderna, prendendo, invece, corpo la sua tavolozza di una dialettica di spicco realismo.

Le sue opere intrise di semplicità e di calore si gustano soprattutto per quel sottile controllo del tono e per la felice scansione dei piani che sono tutti racchiusi in un racconto formale molto semplice ma denso di afflato umano.

Con i suoi dipinti sinfocati Maria Rosaria Carfora restituisce dignità e credibilità alla pittura; una tavolozza forte la sua espressa mediante un linguaggio reale e vivo come viva è la personalità di questa artista.

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapomonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr-Sa

Renato Agosto

LA POESIA DI SARA PELUSO CRISCI

Nell'amena e salubre località, dove l'infaticabile Avv. Michele Sessa, noto e geniale autore di apprezzati lavori poetici e teatrali specie in vernacolo, ha costituito un cenacolo culturale denominato «Incontro», che già vanta numerosi aderenti, si è svolta il 2 ottobre la terza tornata del sodalizio, dedicata alla presentazione di una gentile coltrice d'arte salernitana, la Sig.ra Sara Peluso, poetessa e pittrice, degna consorte del chiarissimo Prof. Avv. Nicola Crisci, docente del nostro Ateneo e Presidente dell'Università Popolare.

Attorno al Mecenate, Avv. Sessa, coadiuvato dalla sua gentile consorte, Sig.ra Clara, che ha fatto, con l'abituale finezza, gli onori di casa, si è radunato il folto gruppo dei sodali, fra i quali abbiamo notato: l'ill.mo Sig. Questore di Salerno Dott. Ezequino Puma con l'etetta sorella Sig.ra Iole, il Comm. Riccardo Baldinotti, ex-questore di Avellino e consorte, il poeta salernitano Prof. Franco Mercuri, cui è stato recentemente conferito il Premio di Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e numerose altre personalità del mondo culturale salernitano. Disimpegnava, con la consueta avveve e compostezza, le funzioni di moderatore l'illustre Preside Prof. Marino Serini, accompagnato dalla gentile consorte.

Nel corso della serata culturale, tenutasi nella suggestiva cornice del night-club di Lancusi, gestito dal Sig. Murante, si sono prodigati, con la consueta bravura, lo Egregio Dott. Nello De Vita, aiuto-anestesista presso gli O.R.R. di Salerno, ed il Maestro Mino Cosimato, il primo alla chitarra ed il secondo alla fisarmonica.

Dell'opera pittorica della Sig.ra Sara Peluso si è occupato il Prof. Gesualdo S. Francesco d'oro a Milano nel Salone dell'Hotel «Terminal» dell'Alitalia.

L'opera poetica è stata, invece, presentata e commentata dal nostro Collaboratore Acc. Prof. Dott. Renato Ungaro, noto poeta e scrittore, di cui pubblichiamo qui di seguito il magistrale applauditissimo saggio critico, al termine del quale l'Autore ha letto alcune delle più belle liriche della poetessa Sara Peluso.

Singolare ventura per me, anche se nel ristretto ambito di questo nostro simpatico cenacolo severo di paludamenti accademici, creatura prediletta del nostro caro amico Sessa, nelle cui ospitali aule, affratellati dal comune amore per l'Arte, desideriamo affrancarci dal rigore esistenziale, quella di ascoltare il gradito compito cui mi accingo indegnamente. Singolare ventura, per essere stato designato a presentare a Voi e commentare, la poesia della gentile Sig.ra Sara Peluso Crisci.

Io non so se il caro Michele, nell'operare questo gemellaggio, abbia avuto più di mira il mettere alla prova la modesta mia versatilità (ammesso io ne possedga), o, piuttosto, promuovere e lievitare, dopo questo saggio, un fruttuoso ricambio fra i

vari orientamenti e tendenze che, in ciascuno di noi, caratterizzano il culto per la Arte.

Ma, e com'è, intanto, nella condizione di dover tributare, anzitutto, un vivo e sincero grazie al nostro Mecenate, per aver voluto questo incontro - (mi riferisco a quel lo fra la mia poetica e il talento creativo della Sara Peluso) - perché devo confessare - (e vorrei che la gentile Autrice non prendesse per galanteria ad adulazione quanto sto per dire, essendo costituzionalmente incapace e dell'una e dell'altra cosa) - devo confessare, ripeto, che è stata per me un'autentica rivelazione, un vero diletto spirituale, accostarmi a questa poesia che mi sembra avere tutte le carte in regola per inserirsi validamente nel panorama di questo nostro novecento letterario.

Se non mi peritassi di apparire irriverente, nei confronti del chiarissimo prof. Riccardo Avallone, che ha prefazionato con sagacia ed acume l'opera prima della Sara Peluso, direi, che al suo aggettivo di «spinnacolare» dato ai suoi versi (preferisco quello di «verticale», infatti, il «spinnacolo» o «guiglia» presuppone una base, una mole, anche massiccia mastosa, se riferito a una cattedrale, nello stile gotico, ed una montagna, addirittura, se vuol significare la sua vettura sottile elevantesi a guisa di «guiglia» o «spinnacolo» al cielo. Ma la poesia della Nostra Gentile sodale è tutta nella «verticalità» e prescinde totalmente da una mole: parte dalla terra, quale semplice base di lancio, e s'alta dritta al cielo, in una essenzialità di registro spirituale e poetico, che è tutto teso al recupero di un'aura superumana, in cui sono stati come rarefatti tutti gli elementi fusi nel crogiuolo compositivo, in una istanza di «liberazione» esistenziale escatologica e filosofica che si rende alla terra con la stessa «verticalità» dello slancio iniziale.

L'ALTRA MORTE...

Ne l'ora buia
de la bianca notte l'ho veduta
...roteare
con le sericee veste
sotto la cocente sfera
in ebbria follia...
Ti seguivo con tepido cuore!
I fragilissimi esilissimi arti
erano un vibratile accicante frullio,
Eiorea leggera
più della luce dell'aria
l'inalzavi
ne la diáfana tua levità,
la nuda fralezza tutta femminile.
Poi... sei caduta
adusta, tramortita:
l'ho raccolta, rianimata;
ed hai ripreso
a danzar ma senza gioia,
il frullar meno veloce.
Ricaduta t'ho sorretta,
e lo slancio hai ritentato;
ma, d'un tratto
io non t'ho più veduta, o mia falena...
Dappertutto t'ho cercata
fuor del cono di luce.
Ma invano! Così fragile com'er'ioi...
l'eri forse dissolta!
Chissà che in quell'attimo
un'altra creatura,
dopo un vortice di danza,
come te bruciava
l'ali de la giovinezza
in paradisi d'eroina...

R. UNGARO

Dietro i vetri «fumé» di questo grattacielo di acciaio e cristallo, dalla vetta indistinabile, che si perde fra i cirri luminosi e dorati di un cielo più spesso ridente che corrucciato, sta il volto di questa poetessa dall'occhio ardente quasi febbrile, che Saffo non avrebbe esitato ad invitare fra gli ambulatori dei suoi templi venati di viola e odorosi di mirra ed incenso, dal sorriso alquanto sfingeo, come quello di tutte le figlie predilette di Euterpe, pronta ad amare e perdonare a comprendere, come pronta alla battuta ironica, mordace, epigrammatica: è il «scagittato ridendo morsa» che viene ricercato (attraverso il prisma della sua ottica esistenziale, a volte molto so-

ferta e venata di malinconia, calata, però, nel vivo della realtà della vita, nello stridere della mischia di questa nostra società inquinata ed alienata, in questa incandescente atmosfera di nuova ed incerta era messianica in cui viviamo, sempre con fini intenti rieducativi e, pertanto, con finalità di «messaggio»: così, è un volto che «sfuma» nei suoi contorni, fino a materializzarsi, com'è di ogni vero poeta, oltre i confini del tempo e della pagina sofferta vissuta meditata e scritta, oltre il «contingente» e l'«definito» della vicenda quotidiana, in cui la donna, la felice sposa e madre di famiglia, la sociologia e l'ideologia, si immerge con piena consapevolezza e responsabili-

lità di mete ideali e traguardi da raggiungere, per una umanità possibilmente migliore e meno infelice!

Per me che - ripeto - vengo dal cosiddetto smondo classico e, forse, per semplice smetempsicosi dagli intercolumni in penombra dei asimbolisti francesi (la schiera dei «poeti maledetti», Mallarmé, Apollinaire, Verlaine, cui fa da capostipite il grande Baudelaire), si è, tuttavia, presentato, in questo gaudioso bagno della trasparenza spirituale della Peluso, l'imbarazzo della scelta, fra le sue sventagliate, e tutte bellissime, liriche.

E' stato un po' come uscire da una «savana» da una gelida «stundra» e ritrovarmi fra filari di betulle e di larici prodighi di resine, di fiori e di pini e di castagni e di faggi provvidi di ossigeno; e ritrovarmi, dolcemente adagiato dal nido «stappetato» di

(continua in 4° p.)

Renato Ungaro

Tre penzate 'e donna Carmela

Farsa napoletana in dialetto: tre atti di CARMELINA GRIMALDI

Sta per vedere la luce un'eccezionale opera d'arte dovuta alla genialità, alla originalità, alla fantasia della nota poetessa - scrittrice saggista - romanziera - commediografa - giornalista, la nota nobile scrittrice prof. dott. Carmelina Grimaldi, che ha compiuto una degna rivalutazione della lingua napoletana, comunemente denominata dialetto, tuttavia riconosciuta dai competenti eruditi come idioma a sé stante con grammatica, dizionario e grafia a sé stanti, come è provato da non pochi volumi creati in tempi recenti, a dimostrazione della realtà lessicale della parlata partenopea, così pittoresca e musicale.

Quanti hanno a cuore la vitalità della «lingua» napoletana, che conserva termini e desinenze ereditati dal greco, dal latino, con termini conservati dall'arabo, dallo spagnolo, riconosceranno, al-

la lettura della eccezionale fatica delle insigne e origina le scrittrici Carmelina Grimaldi, il merito di un lavoro che facendo consolidare la lingua napoletana nello svolgimento di una farsa originale, aderente alla psicologia popolare, alla vita giornaliera, agli usi e costumi irrimediabilmente dei ceti più umili, ma per ciò appunto più scultorei, ha compiuto benemerita opera e opportunità per risolvere le sorti della parlata partenopea mentre per motivi di speculazione commerciale, ogni giorno la gloriosa canzone che per più d'un secolo ha fuorreggiato nel Mondo, perde terreno a causa dell'importazione di musiche e testi stranieri, che vanno inquinando sempre più la produzione artistica che fu vanto di Napoli.

La Farsa, concepita dalla valentissima scrittrice con adesione profonda alla psicologia del nostro popolo, dipinge la realtà pittoresca, specialmente della gente umile, tuttavia intelligente, ricca di trovate, riscontrabili nelle «Penzate» della popolana formosa e attraente Donna Carmela (che essendo dotata di facoltà medianiche dà luogo a fenomeni sconceranti, che vivificano le scene.

Questa Farsa, prettamente popolare, espressioni di mentalità, di costumi e situazioni complicate, a volte comiche, a volte con spunti drammatici ha il dono delle possibilità di svolgimento esilarantissime, senza trascurare alcune superstizioni sempre valide e pur dipingendo scene assai pittoresche e, a volte, commoventi, ha il merito di essere, nel modo più assoluto, priva di espressioni volgari e tanto meno oscene o brutali.

Insomma, questa Farsa che arriva in buon punto per rinfrescare le vecchie glorie del teatro popolare napoletano, purtroppo caduto, ingiustamente e inopportuno in disuso, ha la virtù essenziale di rallegrare gli spettatori e di far ridere le platee, senza far ricorso al lenocinio abusato dei drammoni, delle

tragédie di prevalenti ambienti di malavita.

E rappresenta lo scopo di sollecitare, con l'interesse delle platee, l'allegria e quel le risate che sempre sono state e sono gradite al pubblico!

Ridere, ridere, ridere! finalmente, senza sguaiataggi, senza la pornografia che viene continuamente ammazzata dal cinema! Sembra un bel sogno che ritorna dall'ombra del passato che aveva allontanato ogni possibilità di sano divertimento!

Questa benemerita autrice ripropone i mai sepolti ricordi di classici di Aristofane, poeta e commediografo greco e di quel Plauto Romano fondatore di un'arte semplice e veristica e quindi oltremodo efficace!

Quando questa Farsa sarà stampata, apparirà come una rivelazione di ciò che potrebbe ancora dare l'arte popolare napoletana e certamente la valentissima autrice, che ha opere classiche di storia e di costume al suo attivo e altre ancora da rivelare sarà messa a confronto con i personaggi viventi, che dominano la scena napoletana e cioè Peppino De Filippo, che è originale nel suo genere, ed eccelle per via comica come non si può dire del fratello Eduardo, del quale non si negano i meriti. Sicché la Farsa che abbiamo annunciata sarebbe certamente congeniale ai simpatizzanti Peppino De Filippo, anche se protagonista centra le è una donna, mentre non mancano altri componenti esilaranti, come emergono della sceneggiatura, che rappresenta un ammirevole inizio di rivitalizzazione della scena popolare napoletana, nel tipico, inimitabile e ortodosso idiomma partenopeo.

Certamente, questa Farsa Napoletana in Tre Atti sarà tanto gradita ai lettori, agli spettatori non soltanto di Napoli e della Campania, ma sono sicuro profeta di immane successi, che aggiungeranno fama ben meritata alla originale Autrice Donna Carmelina Grimaldi.

— R. Talamo

NUOVA RASSEGNA INDAGINE a "il Cortile,"

Ancora una volta «Il Cortile» ha fatto centro con una ottima mostra rassegna di 9 giovani esponenti della cultura altre o per meglio dire della nuova avanguardia. Il successo è stato determinato da una affluenza di pubblico veramente notevole che ha premiato lo sforzo e la tenacia di Alfonso Vitale e Massimo de Lisa che sin dall'inizio dell'attività socio-culturale, quale è infatti la conduzione di una galleria più officina di lavori che esposizione in bella mostra di quadri da prezzi iperbolici, si sono mossi in un'unica direzione, Massimo e Alfonso hanno combattuto e stretto i denti, ma ostinatamente sono andati avanti e non hanno ceduto di fronte alle lusinghe di facili guadagni, che in più di un'occasione avrebbero loro permesso di risollevarsi da momentanee crisi che per lo più vedevano lo stallo di ogni attività. E non poco deprimente era la scarsa partecipazione del pubblico che con la scusa di non capire rifiutava a priori quasi rapporto dialettico. Che vogliono dire? Non si capisce niente! Oh quanto sono belli invece quei paesaggi...

Quelle nature morte... Ecco i commenti striminziti di quei visitatori che volevano nei quadri riflessa quella realtà che non esiste più. La pittura oggi non è più la riproduzione naturalistica della realtà e già da un pezzo non si accettano più le nozioni di profondità e di dimensionalità. L'ordinamento del

l'universo non si riflette nell'ordine del quadro o della scultura. L'artista oggi è consapevole che il proprio linguaggio non è più in grado di rappresentare la realtà: si accorge della crisi in cui si dibatte la società capitalistica e assume nei suoi confronti una presa diretta di posizione: rifiuta di fare l'artista. Nel momento in cui l'opera d'arte si traduce in oggetto e l'oggetto, in una società in cui vige la legge della domanda e dell'offerta, diventa immediatamente genere di consumo, si mercifica e si prostituisce. Le tecniche ed i linguaggi tradizionali vengono rigettati in quanto anch'essi strumenti di potere. L'arte non deve essere un prodotto ma un processo che acquista significato dal contatto con la gente. Il rapporto arte pubblico è fondamentale. L'opera si pone come voluta incompiutezza per farsi poi concretizzare; si presenta in una situazione effimera che ha bisogno di verifiche immediate. Pertanto per quanto finora ho accennato giovedì 22 settembre non si è inaugurata al Cortile una collettiva, ma si è concluso un lavoro di gruppo che ha lo scopo di portare nel salernitano un discorso artistico più attuale e cioè: quello che partendo dal post-modernismo, attraverso l'astrattismo, giunge al concettuale.

Mario Lanzione, Umberto Maiorino, Nicoletta Ciampa, Giuseppe Formisano, Enzo Passa, Antonio di Gisi, En-

rico Manca, Loredana d'Argenio, Salvatore de Nicola, nove artisti che non rappresentano nove correnti divergenti, ma come scrive il critico d'arte prof. Mario Maio rinos nove afflitti, in cui la provocazione al fare è misurata anzitutto da una pittura di notevole capacità e da pensamenti d'impegno interessanti nel dibattito artistico dei più pretendenti a concludere secondo il vedere e l'avvertire dell'uomo che si rinnova e dell'artista che ne anticipa la rigenerazione.

Mario Lanzione stabilisce con la materia un rapporto di continuità esistenziale, riesce ad immedesimare in essa sensazioni ed emozioni proprie, l'inquietudine, la insofferenza, la ribellione, il pessimismo che gli derivano dalla consapevolezza del disordine della società odierna, affidati all'intuizione di colori dai toni caldi quali rosse, gialli, marroni, si placano nella speranza di un domani migliore. E la carta velina con la sua opaca trasparenza attutisce la violenza dei colori è dà ai lavori di Mario un senso di calma, ultimo un invito a non disperare del futuro.

Umberto Maiorino si muove nel campo dell'astrattismo geometrico. Lo spazio rigido mente cartesiano non si differenzia da quello di Mondrian, solo che l'uso dei colori è diverso nei due artisti.

Mondrian teso alla creazione di una pittura che vaghesse

(continua in 4° p.)

Elvira Grimaldi

Mostra collettiva di pittura e scultura alla Galleria "La Piramide", di Cava

Con l'intervento del Sindaco ff. e di numerosi artisti si è aperta una mostra collettiva di pittura e scultura nella galleria d'arte «La Piramide» al Corso Italia.

—Già alla prima visione di insieme l'esposizione è apparsa interessante perché le opere dei sette pittori hanno offerto al pubblico una panoramica assai vasta sia per i soggetti presentati, sia per la varietà delle colorazioni, sia per le tendenze artistiche rappresentate (tradizionale, moderno, concettuale, naïf). 13 sculture in legno completano il panorama artistico: esse sono del carabiniere Paolo Palermo in servizio ad Amalfi, il quale ha già ottenuto lusinghieri successi e consensi della critica nel presentare i vari incanti opere intagliate, con lo felice scalpello, in tronchi e rami d'albero (notevoli: «donna con mandola» e «gioia, tristezza e lavoro»).

Diamo una breve panoramica dei pittori e delle loro opere: Dr. Carlo De Pisapia da Cava, dentista: dei 6 lavori esposti due sembrano i più particolarmente degni di nota: la grande casa con scalinata esterna, pregevole per la naturalezza dei colori e per la cesellatura delle pietre, e la donna alla prima produzione dello scultore, interessante per la concettualità; Raffaele Coiazzo, studente, figliuolo del maresciallo comandante la Stazione dei CC. di Nocera Superiore, menzione il quadro della

«pace» (se abbiamo bene interpretato il pensiero della A.); Prof. Alida De Silca da Salerno: ha esposto tre sole opere della sua notevole produzione: il nudo di una bella ragazza e due cantucci della costiera amalfitana ritratti con poche pennellate felici e sicure;

Andrea della Ventura da Salerno, Ten, colonn, dei carabinieri. La critica si è già favorevolmente espressa in occasione di altre tre mostre. Ha presentato 5 bei quadri, di cui due nature morte. Due paesaggi sono particolarmente piaciuti, un po' per il riuscito impressionismo e un po', anzi tanto, per la vivacità dei colori;

Dr. Carlo De Pisapia da Cava, dentista: dei 6 lavori esposti due sembrano i più particolarmente degni di nota: la grande casa con scalinata esterna, pregevole per la naturalezza dei colori e per la cesellatura delle pietre, e la donna alla prima produzione dello scultore, interessante per la concettualità; Raffaele Coiazzo, studente, figliuolo del maresciallo comandante la Stazione dei CC. di Nocera Superiore, menzione il quadro della

«pace» (se abbiamo bene interpretato il pensiero della A.); Prof. Alida De Silca da Salerno: ha esposto tre sole opere della sua notevole produzione: il nudo di una bella ragazza e due cantucci della costiera amalfitana ritratti con poche pennellate felici e sicure;

Andrea della Ventura da Salerno, Ten, colonn, dei carabinieri. La critica si è già favorevolmente espressa in occasione di altre tre mostre. Ha presentato 5 bei quadri, di cui due nature morte. Due paesaggi sono particolarmente piaciuti, un po' per il riuscito impressionismo e un po', anzi tanto, per la vivacità dei colori;

Dr. Carlo De Pisapia da Cava, dentista: dei 6 lavori esposti due sembrano i più particolarmente degni di nota: la grande casa con scalinata esterna, pregevole per la naturalezza dei colori e per la cesellatura delle pietre, e la donna alla prima produzione dello scultore, interessante per la concettualità;

Raffaele Coiazzo, studente, figliuolo del maresciallo comandante la Stazione dei CC. di Nocera Superiore, menzione il quadro della

«pace» (se abbiamo bene interpretato il pensiero della A.); Prof. Alida De Silca da Salerno: ha esposto tre sole opere della sua notevole produzione: il nudo di una bella ragazza e due cantucci della costiera amalfitana ritratti con poche pennellate felici e sicure;

Andrea della Ventura da Salerno, Ten, colonn, dei carabinieri. La critica si è già favorevolmente espressa in occasione di altre tre mostre. Ha presentato 5 bei quadri, di cui due nature morte. Due paesaggi sono particolarmente piaciuti, un po' per il riuscito impressionismo e un po', anzi tanto, per la vivacità dei colori;

Dr. Carlo De Pisapia da Cava, dentista: dei 6 lavori esposti due sembrano i più particolarmente degni di nota: la grande casa con scalinata esterna, pregevole per la naturalezza dei colori e per la cesellatura delle pietre, e la donna alla prima produzione dello scultore, interessante per la concettualità;

Raffaele Coiazzo, studente, figliuolo del maresciallo comandante la Stazione dei CC. di Nocera Superiore, menzione il quadro della

OTTICA FIORENTZANO

.: Lenti a contatto ed occhiali di classe .:

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

ELETTI I DELEGATI DI SALERNO ALLA CONFERENZA ITALIANA ED AL CONGRESSO REGIONALE DEL MOVIMENTO FEDERAL EUROPEO

Esponenti dei Partiti politici, del Sindacato, della Scuola (studenti e docenti), dell'Amministrazione pubblica e del Mondo del Lavoro hanno affollato l'Assemblea straordinaria dei Soci della Sezione «Vincenzo Sira» del Movimento Federalista Europeo, convocata per l'elezione dei delegati di (Sa) sia alla Conferenza Italiana sia al Congresso Regionale della Campania dello stesso Movimento Federalista, nel quadro delle manifestazioni pubbliche indette ed organizzate dall'Unione Europea dei Federalisti, che celebrerà il suo prossimo Congresso sovranazionale a Bruxelles nei primi giorni di novembre 1977.

Ha presieduto la stessa numerosa assemblea il prof. Gaetano Pavone, Presidente dell'anzidetta Sezione del M.F.E., il quale ha detto, introducendo i lavori della importante seduta, che, per quanto riguarda la costruzione dell'Europa, stiamo vivendo, senza retorica, un'ora storica in previsione dell'elezione a suffragio diretto del primo Parlamento Europeo della storia, il quale, secondo le intenzioni della Convenzione del Vertice di Parigi dei Capi di Stato e di Governo della Comunità delle Nove, dovrebbe essere eletto dal Popolo Europeo nella primavera del 1978. Già premesso ha consentito al preside Giovanni Salvatore di leggere nella sua traduzione dell'inglese il testo del Manifesto approvato ed approvato, sulla base del consenso delle organizzazioni periferiche della medesima Unione Europea dei Federalisti, da quest'ultima, che ha sede proprio a Bruxelles. La traduzione del prof. Salvatore è stata puntuale ed efficace ed è stata attentamente seguita dall'eletto uditorio, che se n'è compiaciuto con lui, dopo la sua lunga opera d'interprete del pensiero ufficiale dei Federalisti Europei a livello continentale, in preparazione delle accennate elezioni europee.

E' seguito un interessante dibattito proprio sulle idee espresse dal Programma federalistico per le stesse elezioni europee dell'anno venturo. Sono intervenuti nello ordine, l'avv. Pietro Angrisani di Agropoli, subito dopo il federalista del P.S.I. Francesco Guglielmini, interprete dei sentimenti del Vice Presidente del Parlamento Europeo, on. Mario Zagari. Entrambi hanno efficacemente individuato la matrice e la fonte del recente

Manifesto dell'U.E.F. nello ormai trentennale battaglia politica ed ideologica del Movimento Federalista. Angrisani ha detto che la Europa unita non può essere repubblicana e Guglielmini la sostenuto che essa non può nascere senza il contributo dei lavoratori italiani, per quanto attiene al contributo del nostro Paese per la fondazione, in Europa, dello Stato Federale. Il dott. Dante Santoro s'è detto d'accordo con la problematica del Manifesto dell'U.E.F. ed il preside Lauria ha messo l'accento sulla parte dell'intervento del battagliero Angrisani riguardante l'autentica democrazia europea. Intelligente ed attentamente seguito è stato l'intervento del prof. Gerardo De Marco, il quale, tra l'altro, ha detto che non bisogna più aspettare per l'elezione del Parlamento europeo, alla cui preparazione debbono lavorare non solo i Partiti politici interessati al processo di integrazione europea, ma anche tutti quelli che, al di fuori di codeste matrici politiche e sociali, pensano già in termini

di europei. Pieno di passione europeistica è stato l'intervento del Prof. Antonio Rossini, vice Segretario della Sezione di Salerno del M.F.E. Il prof. Vincenzo Petrone, dal canto suo, ha elogiato lo spirito anglosassone che serpeggia nel manifesto federalistico ed ha detto che anche in Europa Occidentale non mancano sacche di antidemocrazia e di violenza della libertà per cui il modello di democrazia suggerito dall'unione europea dei Federalisti tiene conto anche e, soprattutto, dell'anelito d'autentica libertà che promana dalla società europea dell'ovest del Continente: la costruzione unitaria dev'essere aperta a tutti i Paesi (sic) di Europa.

In una rapida sintesi il prof. Massimo Perelli, Segretario Regionale del M.F.E., aveva precedentemente esposto i punti salienti del dibattito aperto in Europa per la imminente competizione elettorale per l'elezione del Parlamento Europeo, dicendo come oggi l'integrazione politica, vagheggiata almeno 40 anni fa da pochi e de-

ni europei. Pieno di passione europeistica è stato l'intervento del Prof. Antonio Rossini, vice Segretario della Sezione di Salerno del M.F.E. Il prof. Vincenzo Petrone, dal canto suo, ha elogiato lo spirito anglosassone che serpeggia nel manifesto federalistico ed ha detto che anche in Europa Occidentale non mancano sacche di antidemocrazia e di violenza della libertà per cui il modello di democrazia suggerito dall'unione europea dei Federalisti tiene conto anche e, soprattutto, dell'anelito d'autentica libertà che promana dalla società europea dell'ovest del Continente: la costruzione unitaria dev'essere aperta a tutti i Paesi (sic) di Europa.

Il confronto è per me particolarmente eccitante e provocante: due donne, due temperamenti, per le quali, però, la «parola» è tutto: carne e sangue del processo di strutturazione poetica. Ma, nell'una, è solo un mezzo, una «sgrindola», tormentata sino alla spina per la resa in un fuoco di artificio esistenziale, che si risolve nella cenere del dubbio, nella polvere, del nulla, lasciando la bocca amara, com'è di tutti i piaceri estenuanti; nell'altra, cioè nella Nostra, la parola è «essenzialità», è vita, è linfa, mai fine a se stessa, perché verità e luce! Nel caso della Sara Peluso, non parlerei di scavo lessicale, né di celebrismo, né tanto meno di ermetismo. La sua parola è un cristallo, è una perla odorosa di conchiglia, che tende diritto allo scopo, con candore di sentimenti e nella piena fiducia negli uomini e in Dio.

La nostra gentile Amica ha pubblicato 3 libri che, in ordine cronologico, sono: «Liriche» del 1971 per i tipi della «Reggiani» Salerno; «Bestie, ma...» del 1973 per le «Relations Latines» ed il terzo del 1975 con l'Editore Gabrieli. I primi due sono stati prefazionati, rispettivamente, dal prof. Riccardo Avallone e dalla poetessa Carlotta Mandel, vedova del compianto Roberto Mandel. Secondo la tecnica stilistica, di cui ho posto le più ampie premesse esegetiche, il verso è breve, brevissimo: il metro più lungo che ho incontrato è stato un «senario» o un «quinario», raramente un «settenario»; credo di non aver mai notato un «endecasillabo». Questo metro ampio e discorsivo, così caro ai nostri Grandi della stagione post-dannunziana e gozzaniana, agli «ermetisti» e a tanta parte della poesia mo-

derna, non figura nell'armamentario poetico della Sara Peluso, che rende le sue folgorazioni poetiche con un numero di sillabe, che potrebbero definirsi la «aradica quadrata» dei grandi numeri salienti degli altri poeti. E questo a mio avviso, è un pregio altissimo della poesia della Peluso.

Altri pregi sono la perfetta simbiosi fra contenuto e forma (tanto auspicata dal Croce e tanto negletta da certa «avanguardia» che profana le «serre di Elicon»), la vasta cultura, la impeccabile resa lessicale, la «visa» semantica che si appalesa nella iaceticità e plasticità delle immagini. Le scaturigini di questa poesia risalgono, non solo negli spunti tematici ma nella trama stessa dell'ordito poetico, i dolci clivi dell'Elade, nei templi sacri al politeismo ellenico espresso nella perfezione e nella polidimensionalità ed ammistica dell'Ereotico e del Partonone, che non sarà, di certo, sfuggito all'Egredo Avallone nel dichiarare «tout court» la sua giusta e gloriosa estrazione di culture strenuo del mondo classico in veste di presentatore; mentre, in chiave moderna, risale al certo «deismo» che si sovrappone al mondo ideologico dell'Autrice. Confluono, poi, in larga misura, i motivi sociali, presenti alla vigile attenzione di una donna impegnata sulle frontiere della nostra società, sagace osservatrice dei suoi fenomeni e dei suoi aspetti; e, infine, tanto, tanto amore, che starebbe bene in bocca ad una tortorella con una bellorosa scarlatta nel becco.

Naturalmente, più vicino al mio gusto sono la prima e la terza silloge. Ma, anche nella seconda, l'intento favolistico perseguito, con leggiadra ed amena

bravura, la meta ultima ed essenziale dell'«messaggio». Ora, leggerò qualcuna delle molte belle liriche delle tre raccolte.

Non mi resta che tendere il palmo delle mani nelle auree di questo ozzante giardino, invitandovi a fare altrettanto, miei carissimi amici, per raccogliere il leno fruscio di questa pioggia di petali. E son petali di rose!

La situazione sindacale dei lavoratori pubblici alla ripresa dopo il periodo feriale è giudicata preoccupante dalla FIAPL, che ha ritenuto indispensabile assumere concrete iniziative nel tentativo di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla soluzione delle rivendicazioni sul tappeto.

La fase di avvio della riforma Sanitaria regolamentata dalla legge 29 giugno 1977 n. 349 prevedeva come prima operazione la rilevazione delle strutture e del personale.

In particolare, circa il personale, dovrà essere approntato un elenco nominativo, distinto per qualifica e per regione, del personale addetto in modo esclusivo o prevalente alle gestioni e servizi di assistenza già resi autonomi. Il termine che era stato fissato per il decorso luglio per la rilevazione della situazione esistente al 1° giugno '77 è stato già abbondantemente superato, mentre continua sia pure in forma sporadica degli Enti la consultazione delle Federazioni di categoria sui Regolamenti Organici (art. 25 della legge n. 70) respinti dalle Autorità di Vigilanza. A questo punto, s'impone una scelta possibilmente unitaria sulle materie ed è per

questo che il maggior Ente parastatale (INPS) ha sottoposto alle Federazioni le proprie proposte sui provvedimenti relativi all'Organico, la ristrutturazione ed il Regolamento Organico il cui testo, ormai, in larghissima parte è stato concordato tenendo conto dei rilievi effettuati dal Governo.

Questo nuovo sistema potrebbe costituire il punto di riferimento per tutti gli altri Regolamenti Organici a condizione, però, che si raggiunga un'intesa tra le 5 Federazioni di categoria maggiormente rappresentative sulle posizioni da assumere di fronte alle Autorità di Governo onde evitare che prosegua all'infinito il va e vieni delle deliberazioni approvate dagli Enti, respinte poi dai Ministeri, riapprovate con alcune modifiche, successivamente e respinte ancora e così via.

Riforma Sanitaria
E' stato nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il Comitato Centrale che deve coordinare l'attività dei Commissari preposti alla liquidazione degli Enti mutualistici e delle gestioni di assistenza sanitaria degli Enti misti mutoprevidenziali.

RUBRICA SINDACALE a cura di Renato Agostino

RIFORMA SANITARIA E DECENTRAMENTO REGIONALE

Ha assistito il Vice Segretario Generale del Comune Dr. Antonio Canina, il Prof. Scognamiglio interviene nella discussione dando lettura della relazione approntata presso l'Osservatorio di Napoli e molto dettagliatamente suggerisce gli accorgimenti da adottare per prevenire le malattie dei platani a Cava dei Tirreni.

Dopo ampia discussione si è stabilito di procedere alla potatura dei platani sotto la sorveglianza della Forestale di Salerno e di intervenire con ditte specializzate per il trattamento preventivo con prodotti idonei e sotto la sorveglianza dell'Osservatorio di Napoli.

Il Prof. Eugenio Abbrò ringrazia gli intervenuti, in particolare il Prof. Scognamiglio di Napoli, dichiarandosi molto soddisfatto. Promette inoltre di convocare tutti i Sindaci della Costiera Amalfitana per ulteriori interventi nel settore molto importante della coltivazione dei limoni, ove un'altra grave malattia minaccia la distruzione delle piante.

Decentramento Regionale

La federazione Italiana Autonomia Lavoratori Pubblici ha inviato al Comitato una richiesta di convocazione per esaminare il problema dei criteri del trasferimento del Personale degli Enti e gestioni disciolte alle Regioni Province e Comuni, dopo aver compiuto ogni sforzo per evitare l'area di parcheggio dei Ruoli Unici, purtroppo, non solo accettata ma addirittura avallata da altre Organizzazioni Sindacali. La situazione di certo non è fra le più rosee, affacciandosi co-

limitato dalla cornice ma coincide con la superficie del materiale su cui interviene; terzo: il colore non è un pretesto per realizzare un campo di forze ma corrisponde ad una esigenza dello spirito nell'artista.

Enzo Passa usa il colore come fatto materico. Costruisce da se il telaio e fa in modo, nel dipingere la tela, che il colore giri anche dietro investendone i bordi posteriori. La superficie del quadro viene dal Passa divisa prima a metà e quindi in parte sempre numericamente più piccole. La scomposizione matematica del quadro serve ad Enza per creare degli scomparti che ricoprono con due o più pezzetti di nastro adesivo in modo da creare diversi spessori. Interviene poi col colore sulla restante superficie libera; colore che però egli si preoccupa di passare, una volta tolto lo scotch anche negli scomparti. Ovviamente le zone su cui è stato pressato lo scotch sono più profonde rispetto alle altre, così si creano diversi diafani sulla stessa superficie. Ecco il fatto coloristico diventa anche materico.

Per salvare i platani di Cava e i limoni della Costiera Amalfitana
Convocata e presieduta dall'On.le Prof. Eugenio Abbrò, Vice Presidente del Consiglio Regionale, si è tenuta nella Sala della Giunta del Palazzo di Città, in data 10 ottobre 1977 alle ore 10,30, una seconda riunione per lo esame del grave problema della malattia dei platani della nostra città.

Decentramento Regionale

La federazione Italiana Autonomia Lavoratori Pubblici ha inviato al Comitato una richiesta di convocazione per esaminare il problema dei criteri del trasferimento del Personale degli Enti e gestioni disciolte alle Regioni Province e Comuni, dopo aver compiuto ogni sforzo per evitare l'area di parcheggio dei Ruoli Unici, purtroppo, non solo accettata ma addirittura avallata da altre Organizzazioni Sindacali. La situazione di certo non è fra le più rosee, affacciandosi co-

Nuova Rassegna Indagine a "il Cortile,"

gi una società perfetta dove la razionalità degli oggetti e degli atti siano il riflesso della razionalità degli uomini, usa colori fondamentali pur variandone i toni. Maiorino, invece conscio del discorso utopistico di Mondrian, del fatto che gli uomini sono differenti e che la ragione non è la sola molla delle azioni umane, ma che esiste invece la passione, adopera colori complementari fondendoli in incantevoli accordi.

I lavori di Nicoletta Ciani si rifanno all'informale, segno. I suoi quadri, infatti, si affidano a dei segni ricorrenti che per lo spessore, maggiore rispetto al colore che fa da supporto, fanno pensare al bisogno di ricercare la tridimensionalità. In formale, quindi, materico oltre che signico per l'uso del colore come materia, e del segno come incisione sulla materia.

L'operazione condotta da Giuseppe Formisano scaturisce da un atteggiamento critico nei confronti dell'esperienza informale. Tale atteggiamento riguarda primo, il recupero del materiale; infatti esso non è più casuale ma premeditato; secondo, lo spazio non viene ad essere

limitato dalla cornice ma coincide con la superficie del materiale su cui interviene; terzo: il colore non è un pretesto per realizzare un campo di forze ma corrisponde ad una esigenza dello spirito nell'artista.

Enzo Passa usa il colore come fatto materico. Costruisce da se il telaio e fa in modo, nel dipingere la tela, che il colore giri anche dietro investendone i bordi posteriori. La superficie del quadro viene dal Passa divisa prima a metà e quindi in parte sempre numericamente più piccole. La scomposizione matematica del quadro serve ad Enza per creare degli scomparti che ricoprono con due o più pezzetti di nastro adesivo in modo da creare diversi spessori. Interviene poi col colore sulla restante superficie libera; colore che però egli si preoccupa di passare, una volta tolto lo scotch anche negli scomparti. Ovviamente le zone su cui è stato pressato lo scotch sono più profonde rispetto alle altre, così si creano diversi diafani sulla stessa superficie. Ecco il fatto coloristico diventa anche materico.

Per salvare i platani di Cava e i limoni della Costiera Amalfitana
Convocata e presieduta dall'On.le Prof. Eugenio Abbrò, Vice Presidente del Consiglio Regionale, si è tenuta nella Sala della Giunta del Palazzo di Città, in data 10 ottobre 1977 alle ore 10,30, una seconda riunione per lo esame del grave problema della malattia dei platani della nostra città.

Decentramento Regionale

La federazione Italiana Autonomia Lavoratori Pubblici ha inviato al Comitato una richiesta di convocazione per esaminare il problema dei criteri del trasferimento del Personale degli Enti e gestioni disciolte alle Regioni Province e Comuni, dopo aver compiuto ogni sforzo per evitare l'area di parcheggio dei Ruoli Unici, purtroppo, non solo accettata ma addirittura avallata da altre Organizzazioni Sindacali. La situazione di certo non è fra le più rosee, affacciandosi co-

c e r i e l l o forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON
● PNEUMATICI PIRELLI
● SERVIZIO RCA - Stereo 8
● BAR-TABACCHI
● Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

LIBERALISMO RIDEFINITO

Agli Italiani (non tutti, per la verità) non piace la parola Liberalismo, ma più che, la parola non piace la sostanza della parola. Ma sappiamo pure che il Liberalismo secondo il Croce, rappresenta una delle quattro Religioni dell'Italia moderna, in quanto il grande filosofo, si propose di estendere il concetto di Religione al di là dei tradizionali elementi religiosi. E nell'elogio che il Croce ha fatto del Liberalismo, conclude: «Quando, dunque, si ode domandare se quel che si chiama l'avvenire alla Libertà sia per toccare bisogna rispondere che essa ha di meglio: ha l'eterno». Ma il filosofo ammette anche

che il Liberalismo sul piano organizzativo ha caratteristiche di élite e che il Partito o i Partiti che vi si richiamano sono piuttosto piccoli e sicuramente non rappresentano le masse popolari; ma quelli che oggi sono i Partiti cattolici e marxisti, nelle loro subculture, sono stati sottoposti ad una costante e penetrante influenza da parte del Liberalismo e ne sono stati anche trasformati. Ma oggi, come accennavamo, il Liberalismo non sembra più di moda, un tono di irrisone, di disprezzo lo circonda, se non proprio di voluta mancata considerazione. Tutto ciò fa ma, le a quanti credono appassionatamente nel Liberalismo e cercano di farlo uscire dalla crisi pluriennale in cui si dibatte. Leggiamo giorni fa un prezioso volumetto dal titolo: «Per la salvezza del Partito Liberale» il cui autore, Senatore Salvatore Valitutti, nel primo dei due discorsi ivi raccolti conclude: «Oggi ci è imposto un solo dovere, quello di fare ogni sforzo ed ogni sacrificio per salvare il Partito Liberale come lo strumento operativo più saldo e più congruo dell'Idea Liberale del nostro Paese, di salvarlo non tanto per noi che stiamo ormai scendendo sull'altro versante della montagna della vita, quanto per i giovani che salgono verso la cima ed ai quali non possiamo e non dobbiamo far mancare, per nostra debolezza e per nostro egoismo, il sostegno di quella grande comunità di pensieri e di ideali avanzate e crescenti su sé stessa, che fu cominciata a costruire, nella operosa dedizione all'Italia ed al suo rinnovamento, dai suoi figli più generosi ed eletti».

Le parole del sen. Valitutti ci hanno commosso, ma non abbiamo notato nella lettura del pur appassionato intervento Suo, un qualche cosa che raffiguri un P.L.I. con un suo volto rinnovato, per questo abbiamo creduto aggiungere alcune considerazioni, che non riteniamo inutili, anzi sufficienti per un proficuo dibattito sul Liberalismo. Purtroppo oggi la politica del Partito Liberale resta qualcosa di specializzato, in quanto il ruolo politico dei soggetti in esso operanti ha scarsa relazione con quello sociale, nel senso che la Politica, per i Liberali è tenuta ad interessarsi di poche istanze particolari. Ma è il sistema sociale che definisce quel che deve essere considerato politico, di conseguenza la prima azione da compiere in seno al P.L.I. è di recuperare alla Politica tutti gli aspetti del

sistema sociale, che apparentemente appaiono oggi come non politici, come la stessa vita privata, la disoccupazione, le migrazioni interne ed internazionali, l'emarginazione, le contestazioni giovanili, insomma tutti i problemi storici del sistema sociale italiano. Deve avvenirsi ad un nuovo tipo di «militante» in seno al P.L.I. che non deve essere la classica cinghia di trasmissione tra il vertice e la base, non un funzionario che vende ideologia del Partito, ma piuttosto un «pedagogico» politico, che dall'esame delle contraddizioni spe-

ne che senza una qualche dinamica emancipativa all'interno del Partito non è possibile fare veramente politica. La nuova definizione da noi proposta deve tener conto del fatto che la politicizzazione deve comprendere anche ambiti tradizionalmente impolitici almeno per noi (Sindacati etc...) ed avere di conseguenza una portata più profonda per i soggetti coinvolti ed una loro risocializzazione. Del resto senza un concetto più globale di Politica non sarebbe possibile recuperare ad essa un complesso di esperienze anche con-

ne all'apatia. Che le due anime del Liberalismo italiano, entrambe minoritarie, entrambe incapaci di espansione, ritrovino la concordia di continuare insieme il cammino della speranza, non solo per esse, ma per tutto il Paese al di là ed al di sopra di egoismi ed orgogli personali attraverso il sacrificio e l'abnegazione dei suoi uomini migliori. —Ma soprattutto, amici, non lasciamoci «oppiare» dagli slogan politici di moda, collaboriamo attivamente alla evoluzione della società in ogni senso, diamo la dimostra-

Articolo di GIUSEPPE ALBANESE

ciliche in un dato «luogo di lavoro» sia in grado di ricavarne implicazioni politiche generali. Il ruolo del nuovo «militante» anche a livelli dirigenziali, provinciali e centrali implica il rifiuto di una politicizzazione ideologica astratta, mentre è da darsi importanza alla presa di coscienza attraverso la discussione dei problemi sorti sul «posto di lavoro» e nelle comunità di cittadini in genere. La necessità di ridefinire la Politica Liberale ed il concetto di Cultura stessa, deriva dalla constatazione

testative, che stanno avvenendo nella nostra struttura sociale e per troppo tempo ed a torto ritenute irrilevanti ai fini politici. In secondo luogo, il nostro, il P.L.I., deve assolutamente perdere la veste di Partito elettorale, come di Partito fondato essenzialmente su un comitato elettorale che si costituisce e si mobilita soprattutto nel periodo elettorale e proprio per questa caratteristica rimane un Partito di notabili. Il momento presente non consente fughe dalla realtà, né una perdurante educazio-

zione di capire il momento tragico che stiamo vivendo, contribuendo attraverso il buon senso, la esperienza personale, l'onestà, alla elevazione civile, morale ed economica del nostro meraviglioso Paese, se veramente pretendiamo che il nostro, il P.L.I. possa fattivamente reinserirsi nel contesto di quei Partiti italiani che contano, e quel posto che gli compete, che i suoi padri spirituali gli assegnarono e su quale si onorano di vigilare idealmente, tra spese volte, severamente, oggi.

Un concreto esempio di... “buon governo”, comunista

Dal quotidiano «Il Tempo» del 24 luglio 1977 abbiamo appreso che il Consiglio d'Amministrazione della ACEA (Azienda Comunale per l'Elettricità e l'Acqua di Roma) nel breve volger di una rapida sessione «assenti per protesta i Consiglieri Democristiani», uscì protestando il consigliere Liberale aveva licenziato il Direttore facente funzione dell'Azienda; lo aveva convalidato vincitore del concorso a Direttore; gli aveva comunicato la nomina; mentre l'interessato provvedeva ad accettarla, a versare la cauzione dovuta ed a prendere possesso dell'incarico.

Sempre nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione aveva provveduto a liquidare l'ex direttore facente funzione con una somma di lire 115 milioni circa e ad attribuirgli un nuovo stipendio di lire 1.761.785. Poiché, però, fra il nuovo ed il vecchio stipendio mensile correva una differenza di lire 421.423, il Consiglio d'Amministrazione provvedeva ad attribuirgli generosamente un'interazione di stipendio pari a lire 466.006.

Come ognuno vede, in fatto di efficienza il PCI, che ha inventato un nuovo modo di governare, batte perfino la Democrazia Cristiana.

Ci preme ancora sottolineare che, impossessatosi della notizia, il sopra citato quotidiano romano e pubblicata prontamente, tanto l'Amministrazione Comunale quanto il Presidente dell'ACEA, replicavano che all'importo della liquidazione spettante all'ing. Luigi Pediconi scaturisce da pre-

cise clausole di contratti sindacali. In merito alla seconda accusa, cioè quella che inerisce alla celebrità con cui la operazione era stata compiuta, l'Amministrazione Comunale di Roma ed il Presidente dell'ACEA, replicavano che il posto di Direttore Generale dell'Azienda è vacante dal 29 luglio 1976. Si sa, però, che anche il posto di Direttore dell'ATAAC di Roma è vacante da lungo tempo, che il concorso è stato espletato, ma, essendo stato vinto da un non comunista, è stato sospeso. L'ATAAC può attendere. E poi si dice che la DC, forte del suo potere, impone i suoi uomini!

Dimenticavamo di dire che a denunciare i fatti è stato il Consigliere Liberale Teodoro Cutolo in una lettera indirizzata al Sindaco di Roma, prof. Argan. Che ne pensa l'avvocato Diego Cacciatore? Da lui sentimmo una volta una dichiarazione di questo genere, pronunciata nel corso di un dibattito svolto durante la celebrazione di uno dei tanti

festini riunionali promossi dal PCI: «Si è detto falsamente che l'accordo programmatico a sei al comune di Salerno non è stato possibile realizzarlo, poiché vi si è opposto il rappresentante del Partito Liberale Italiano. Figuratevi se noi, che siamo un partito serio, un grande partito di massa, possiamo preoccuparci della opposizione dell'unico esponente del P.L.I.»

L'avv. Diego Cacciatore si riferiva, ovviamente, ad una realtà diversa da quella di Roma, ma crediamo che la patente di serietà valesse anche per il PCI romano che, nella vicenda su riferita, non ha dato certo prova di molta serietà. Intanto, se i fatti sono venuti a galla, se il Sindaco di Roma ha sospeso l'esecutività del nominato a Presidente dell'ACEA dell'ing. Pediconi, ciò si deve all'opposizione del Consigliere Cutolo, unico rappresentante del P.L.I. in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Ente. Può bastare questo episodio per ribadire la validità dell'opposizione sempre che questa, in un libero

M O S C O N I

RITORNO

Ho chiuso il giardino dei sogni
li ho imprigionati nel passato,
Ho detto addio alle notti trascorse
in mille fantastici pensieri,
ai giorni pieni di sorrisi e di speranze.
Ai pozzi desiderati. Ai prati verdi,
al bosco, dove mi sdraiavo
confidando al cielo la mia felicità,
ai monti tersi sotto la luce lunare,
che accoglieva il mio canto d'amore.
Al mare che mi cullava il corpo
come una carezza, al vento
che soffiava tra i capelli
e sembrava dire in un sussurro
indistinto «Ama te! Ama te!»
Era eccitante

passaggiare nel giardino dei miei sogni.
C'era l'albero del desiderio,
del sentimento, dell'amore,
della gioia, del piacere.
Poi qualcuno vi penetrò
e ogni cosa scivolò senza pietà.
Il verde si attinse,
la luce si spense un poco alla volta,
Rade ombre sembravano gli alberi,
Tetri divennero i ricordi.
Spuntò l'albero del dolore.
Ho chiuso il giardino dei sogni
Son ritornata alla realtà.

A.M.A.

dina per seguire il figlio Mario, funzionario di Banca, in varie città d'Italia, il popolo di Roccapiemonte ha partecipato assai numeroso e commosso alle onoranze funebri, in omaggio al buon ricordo lasciato dalla cara Estinta, che sempre si distinse per bontà d'animo, per i nobili sentimenti di umana solidarietà, per il senso di sincera amicizia che profuse verso tutti.

Al figlio Comm. Mario con la moglie Sig.ra Vera residente in Milano, alla figlia Sig.ra Lucia col marito Ing. Alfonso Iuliano residente a Terni, ai nipoti Andrea, Marta e Tina, ai parenti tutti, ed in particolar modo ai coniugi Sig.ra Maria Egidio e dott. Antonio Polichetti, vadano le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

E. G.

In veneranda età si è serenamente spento il N. H. Cav. Rag. Luigi Balestrieri nobile figura di cittadino che visse la sua lunga esistenza nel culto del lavoro e degli affetti familiari. Negli enti pubblici e privati portò sempre il contributo della sua probità e del suo attaccamento al dovere.

Alla figliuola sig.ra Gilda ved. Palminteri, ai nipoti Dott. Pasquale e Mariella Palminteri e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Dopo breve malattia si è serenamente spento presso l'Ospedale «Monaldi» di Napoli il concittadino Prof. Gaetano Grieco nobile figura di educatore che svolgeva la sua attività presso l'Istituto Tecnico di Salerno. Al venerando padre Prof. Nicola, alla vedova, ai figli, ai germani tra cui gli amici Prof. Fedele e Prof. Michele ed ai parenti tutti giungano i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Si è serenamente spento a 90 anni il Sig. Alfonso Prisco che tutta la sua esistenza dedicò al lavoro e alla famiglia. Alla figliuola Prof.ssa Filomena, al genero Prof. Antonio Apicella, alle nipoti e parenti tutti le nostre condoglianze.

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

Lutti

In età avanzata è deceduta la Sg.ra Marta Hevia Jones, vedova del Comm. Dott. Andrea Egidio, medico chirurgo, proprietario della Banca di Roccapiemonte assorbita molti anni fa dal Banco di Napoli, madre dei cari amici Comm. Mario e Sig.ra Lucia. Appartenente ad una austera famiglia cilena, nel seno della quale era stata severamente educata, fu donna di impareggiabili virtù morali e cristiane, che dedicò la vita al culto della sua bella famiglia e all'educazione dei figli, non trascurando l'hobby della musica (pianoforte), nel quale mise impegno e passione, come ha ricordato anche don Pompeo durante il rito funebre che si è svolto nella Chiesa del Ponte di Roccapiemonte.

Nonostante fossero trascorsi molti anni da quando la Sig.ra Marta lasciò la città-

La ballata dell'uomo che non è

Quel fiore che solo per te sbocciava
senza pietà volevi calpestare.
Quel sorriso che per te splendeva
in lagrime volevi tramutare.
Quelle illusioni a lungo accarezzate
come un turbine improvviso volevi dileguare.
Quella speranza di serenità
in fredda disperazione volevi cambiare.
Non sai uccidere solo con mano,
non sai calpestare solo con piede;
la mia volontà volevi piegare,
che è più forte della tua.
La tua cattiveria sfugge la bontà,
la tua paura sfugge il coraggio,
il tuo odio sfugge l'amore.
L'umanità fugge da te,
che sei uomo solo di nome.
Ibrido impasto di passioni,
non distingui il bene dal male,
tutto distruggi con mente malata,
da bramosa voglia d'amplessi offuscata.
Falso nel cuore e nelle parole,
falso amico, falso fratello,
senza ideali né religione
come automa conduci la vita.
Senza pace l'avvi alla morte.

G.I.O.

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Preghiamo gli
amici abbonati
che non l'avesse-
ro ancora fatto di
volerci rimettere
l'importo dell'ab-
bonamento.

PASTIFICI
**antonio
amato**
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione**
Sabatino & Mannara S.n.c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **844682**
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

L'ANGOLO DELLO SPORT

LE GRIVI CARENZE DI FUNZIONALITA' DELLO STADIO COMUNALE

Le prime partite del nuovo campionato di serie C, dopo le esperienze notturne delle gare di Coppa Italia, hanno ancora una volta messo a nudo le gravi carenze di funzionalità dello stadio cittadino sia in relazione alle perdite d'incasso in rapporto agli spettatori, molti dei quali, portoghese senza sforzo, sia per le responsabilità che competono alla Pro Cavese nel corso dello svolgimento delle partite stesse. Ci è gradito ritornare su un argomento vecchio e troppo volte trattato col Sindaco, con gli Amministratori ed i Tecnici del Comune, ma è necessario ed indispensabile.

Non sono state ancora realizzate le opere di difesa dello scavalco delle mura di cinta dell'impianto, che devono essere estese a tutto il perimetro, non essendo sufficienti quelle limitate al settore distinti, appena completate. Non è stata ancora definita quella ibrida situazione del confine sud, lato tribuna, con la proprietà privata attraverso la quale come da un invisibile cavallo di Troia, sbucano comodamente in molti.

Non sono ancora stati realizzati i servizi igienici dei settori nord e sud delle curve per poter rendere agibili questi e attuare una politica di prezzi su base eminentemente popolare.

Non è possibile ancora rendere funzionante l'ingresso al Settore Distinti per la mancanza della necessaria

A ruota libera

Venuta a conoscenza del nostro trasferimento a Cava dei Tirreni, mentre ci trovavamo sulla spiaggia di Pietragrande (una località nei pressi di Catanzaro) sono rimasta un po' perplessa perché pensavo che non ci saremmo trovati bene. Ma dopo una serie di telefonate intercorse col Presidente O. norario Giudice Lambertini ci lasciamo convincere a trascorrere qualche giornata nella cittadina. Fummo ospiti del Giudice Lambertini presso la sua bella villa di Praia e poi dallo stesso accompagnati a Cava trascorremmo due giorni veramente splendidi insieme al Sig. Scala e al Sig. Guerino Amato. Oggi, dopo due mesi di permanenza posso confermare in tutto ciò che mi era stato prospettato.

Non essendo un tecnico non posso permettermi di dare un giudizio sulla squadra; posso dire soltanto che ho conosciuto tutti i ragazzi e mi sono sembrati molto seri e con tanta voglia di far bene. Si potrà far molto anche perché da quello che ho potuto constatare c'è un pubblico meraviglioso. Con la speranza che si continui così e che, sia da parte dei tifosi che da parte della società ci sia armonia e si aiuti la squadra a raggiungere vette sempre più alte auguro alla Pro Cavese un campionato eccellente con un efficace da parte di mio marito: io da parte mia cercherò di aiutarlo nel suo compito affinché chi ha avuto fiducia in lui non debba ricredersi. Vera Braca

analisi degli spettatori, e questo è grave per le responsabilità civili e penali verso terzi, ma efficace ed inviolabile chiusura ai piedi del traliccio di illuminazione artificiale, lato distinti nord, visto che alcuni si recano allo stadio muniti di cecchie e forse, tra non molto anche di fiamma ossidrica.

La società non ha ancora potuto avere a disposizione la sala per il doping, obbligatorio per regolamento, e per la quale nei campionati passati è stata anche mutata dagli Organi Federali.

Infine sono indispensabili ed urgenti:

— l'apertura di un altro ingresso per la tribuna riservata agli abbonati ed alle Autorità

— il disciplinamento delle acque piovane sulla pensilina di ingresso alla tribuna

— la sistemazione del fondo delle mura perimetrali della area di preriscaldamento, alle spalle del settore distinti, per gli allenamenti infrattinamali allo scopo di con-

servare meglio il manto erboso del campo.

— la costruzione di un accesso indipendente e fuori dei percorsi degli spettatori per gli ospiti e gli arbitri

— l'allacciamento telefonico, tramite la Sip, diretto con la linea speciale alla Rai-TV per i collegamenti domenicali.

Quelle deficienze prima illustrate producono, ogni domenica, notevoli danni economici alla società, che ha esplicitamente rinunciato all'annuale contributo del Comune ed è costretta, per giunta, ad assoldare guardiani sguinzagliati su per le mura e quegli accorgimenti, dopo suggeriti, contribuiscono alla migliore conservazione dello stadio, vanto della nostra cittadina e colosso, almeno sino ad oggi, con i fianchi di argilla.

Giuseppe Accarino

Giro Podistico Internazionale dei quattro Comuni

Si è svolto il 4 ottobre u.s. il Giro Podistico Internazionale dei 4 Comuni, organizzato dal Gruppo Sportivo CSI Atletica Tirrenia Cava.

Franco Fava, grande favorito della vigilia, ha subito una sonora sconfitta da Michelangelo Arena, un atleta che rivelatosi agli assoluti del '74, ha fatto notevoli progressi in questi ultimi anni vincendo numerose gare in Italia e all'estero; i salernitani lo ricordano brillante vincitore della maratona Faetum-Salerno dello scorso anno.

Ottima la prova fornita da Iacona, terzo arrivato, appena ventenne e come Arena e Fava del Gruppo Sportivo Fiamme Gialle di Roma.

Deludente la prova fornita dal campione d'Italia di maratona Paolo Accaputo, giunto al traguardo soltanto 8 e preceduto da Peppino De Feo, primo degli atleti campani e vincitore quest'anno della XVI Edizione della Gara Podistica S. Lorenzo di Cava, classica nazionale del Centro Sportivo Italiano.

La gara partita da Cetara ha visto formarsi subito un gruppo composto da Arena, Fava Iacona ed il finnico Vajano. Nella discesa che do- po Vietri sul Mare, porta a Salerno, Arena ha sferrato il suo attacco e solo il consocio Iacona gli ha resistito. Però sulla strada del ritorno nei pressi di Vietri, anche lo atleta di Enna ha dovuto cedere al ritmo notevole di un Arena addirittura scatenato che si è avviato verso il traguardo di Cava, tra la folla delle grandi occasioni che ha fatto ala al suo solitario passaggio.

Ottima l'organizzazione della gara e notevole l'impegno profuso dai dirigenti del Comitato cavese del Centro Sportivo Italiano, Canora, Della Monica, Civetta, Punzi, Russo, Lambertini, Pepino Pisapia, Todisco, De Pisapia, etc.

Prima della premiazione individuale e dei Gruppi del Fiamme Gialle di Roma, dei Carabinieri di Bologna, della Forestale di Cittaducale, del Centro Sportivo Esercito-Roma, si è svolto un saggio di ginnastica artistica delle Allieve del CIF di Salerno, curate dalle professoresse Ricciardi e Niglio.

Achille Benigno

A DE FEO il giro podistico S. Lorenzo

Ancora una meritata vittoria di Peppino De Feo dell'Atletica Recanati che conferma il successo della scorsa edizione e che mantiene l'atleta tirino in una posizione di vertice in campo regionale. La gara si è svolta sul bel percorso definito dal maratona azzurro Franco Curcio evario, impegnativo, classico che oltre a toccare la ridente S. Lorenzo si snoda per le vie di altre frazioni di Cava: S. Pietro, Pregiato e Rotolo in uno scenario incantevole.

Numerosa la partecipazione di atleti provenienti da varie regioni ed ottimo il risultato tecnico della manifestazione che entra nel diciassettesimo anno di vita.

Nella mattinata del 18 settembre si è svolto un importante incontro comunitario con la partecipazione di atleti, dirigenti e semplici cittadini. Il momento è stato animato dai dirigenti del CSI di Cava de' Tirreni Canora, Benigno, Ferrara, Civetta, Della Monica.

E' stato ribadito a più riprese che per portare un fattivo contributo in questa società che cambia, è importante una buona preparazione di tutti gli Associati. Le gare sono dei momenti belli e suggestivi, occorre che l'atleta diventi partecipe delle scelte della società stessa per un inserimento nei gangli vitali del vivere d'oggi.

Achille Benigno

Come muore

Lo sbattono di là e di qua, gira tutti i reparti, dai tranquilli agli agitati e non c'è niente da fare: epilettico e scemo è ed epilettico e scemo rimane per la scienza in comice bianco: cioè per i suoi carcerieri. Nella casa di campagna i vecchi genitori si disabitano a lui con il passare degli anni visto che non c'è speranza, dicono i medici, che Giuseppe miglio- ri.

Venerdì scorso, come un vuoto a perdere, il pazzo La Padula è stato scaricato al reparto neurochirurgico del Cardarelli accompagnato da un infermiere: ma già in coma, con le ore contate.

L'equipe del prof. Castellano non ha neppure il tempo di prepararsi per l'intervento in sala operatoria perché Giuseppe dilata le pupille con una smorfia che annuncia la fine. Quando lo inviano al reparto rianimazione è lo spettro di un uomo, vegeta ma è già morto.

La diagnosi dei neurochirurghi è secca: meningioma del tubercolo della selva. E' un tumore benigno cresciuto nel cranio e diventato grosso quanto un arancia. Il morbo comodamente per anni ha avuto la possibilità di accrescersi indisturbato, senza che nessun medico nel manicomio di Nocera se ne sia accorto com'è possibile?

Il meningioma è un tumore benigno che poteva essere estratto e debellato.

Invece in dieci anni di ricovero nessuno lo ha diagnosticato dandogli così tutto il tempo di espandersi e comprimere i centri nervosi, schiacciare la zona corticale, distruggere la volontà di Giuseppe e fargli scoppiare la testa dal dolore.

Quante notti e quanti giorni il giovane ha sofferto e urlato nessuno lo sa, nessuno li ha contati. Tanto era un epilettico mischiato a duemila ammalati mentali.

«Lo abbiamo curato con cure antiepilettiche, ossia con barbiturici, mi dice il dr. Franco Perazzi, direttore della quarta unità dello psichiatrico nocerino. Dunque lo hanno imbottito di barbiturici per due lustri e non hanno pensato una sola volta che quella epilessia poteva essere sintomatica.

Che a causare il dramma (almeno negli ultimi anni) del giovane contadino era il meningioma che si dilatava sempre più occupando gli spazi liberi della testa. Eppure un paio di anni fa Giuseppe La Padula iniziò a diventare cieco, oltre che completamente scemo. La perdita progressiva della vista era un sintomo del tumore. Leignito ma i medici lasciarono correre. Nessuno si benigne di chiarire le cause della sua cecità. Perazzi dice che fu sottoposto a visita oculistica e tranne una atrofia ottica non venne fuori niente di rilevante. Come a dire, tranne la constatazione del male non si andò a fondo per capire che cosa aveva provocato quella atrofia.

Ma quanto vale un pazzo, uno tra duemila? Ecco una domanda. E non serve neppure sciupare molto inchiostro per descrivere l'inferno del lager di Nocera Inferiore. Due anni fa una inchiesta della magistratura fece venire a galla un materiale

allucinante; il procuratore della Repubblica venne visitando i padiglioni e constatando di persona le condizioni di sopravvivenza di tante larve umane. E poi più niente. Silenzio. Da due anni si aspetta una conclusione che non arriva.

In questo clima generale il caso La Padula è soltanto emblematico: aiuta a capire che razza di assistenza i malati mentali potevano (e possono ancora oggi) attendersi nell'ospedale psichiatrico nocerino.

Per salvare il giovane sarebbe bastata una semplice arteriografia che peraltro, al Cardarelli hanno poi effettuato il giorno del ricovero. Perché non è stata fatta prima? «Se dovessimo mandare tutti gli ammalati con crisi convulsiva al Cardarelli, si giustificò il dr. Perazzi - lo ospedale napoletano si intaserebbe». E cimitero o imbottitori di barbiturici per tenerli buoni e butirici per tenerli buoni e

Il processo di Catanzaro

fatto, per valutare il grado d'inquinamento politico del processo: uno degli avvocati riuniti in spalla per gli anarchici, Luca Boneschi, ha abbandonato la difesa perché in disaccordo con i suoi colleghi. Sono tutti a sinistra, con diverse gradazioni: Boneschi accusa gli altri di aver tenuto una linea troppo «morbida» nelle domande ai testimoni politici. Cosa c'entra, questo, con la giustizia?

D. Come valuta l'iniziativa del pubblico ministero, che sta esaminando l'eventualità di incriminare l'onorevole Rumor ed altri per testimonianza falsa e reticenze?

BIONDI Questo «ronzio» che si è elevato su certe deposizioni, è un fatto per lo meno strano. Se il reato c'era, doveva essere contestato in udienza, considerata la flagranza. La questione posta nei termini attuali (incrimina? non incrimina?) è una mina vagante.

D Avvocato, se volessimo tentare un bilancio di quanto è stato fatto fino ad ora a Catanzaro?

BIONDI E' stato un triste e lungo preludio. E incerta è la prospettiva ulteriore. Ascoltati gli imputati di destra, nonché i militari, si è passati a valutare le loro dichiarazioni con le testimonianze. Sul tema «bombe» non si è fatto un passo.

D Se lei fosse un giurato... BIONDI Mi troverei nella stessa difficoltà in cui si trovano i giurati veri. La stessa difficoltà del primo giorno, forse complicata da elementi così contraddittori, da rendere ancor più arduo l'accertamento dei fatti concreti.

D Secondo lei, come andrà a finire? BIONDI Assistiamo ad una strategia (ignoro se volontaria o no) tendente ad evitare qualsiasi collegamento tra il gruppo Freda e il gruppo Valpreda. L'effetto è di lasciare in ombra tutta la parte dell'esecuzione e in pieno sole (ma in modo sterile, per mancanza di collegamenti) quella ideativa preparatoria. Questa strozzatura delle indagini potrebbe portare ad una serie di assoluzioni sia pure per diversi motivi: non c'è la pro-

tranquilla. L'unica volta che Giuseppe ha meritato l'attenzione di qualcuno nella sua prigione è stato venerdì scorso, alla vigilia di morire. Prima, per dieci lunghi anni, l'hanno lasciato a marcire nella sua brandina dopprima come epilettico, poi (quando il tumore s'è ingrandito intaccandogli i centri nervosi) come scimmuito, infine come cieco.

Quelli che c'è l'hanno sulla coscienza non hanno nome. Forse non sono neppure convinti che il cosiddetto pazzo di Atena poteva essere salvato. Il paziente che era stato affidato dieci anni fa all'istituto psichiatrico perché lo curasse, non esiste più. E' un caso chiuso. In questo tempo di ordinato disordine, di meditato arbitrio, di umanità disumana la storia di un povero cristo che passa un terzo della sua vita in manicomio e muore a 33 anni desta soltanto un pizzico di compassione. E nulla più.

La matrice degli scalmani ti compagni comincia a rivoltarsi, il filo conduttore cambia direzione, la lotta continua.

Tutti hanno sete di rivoluzione, si scopiera e si continua a gozzovigliare. A Bologna tutti hanno vinto, dal sindaco al partito comunista. In nessun conto vanno tenuti i 7 mila Agenti delle Forze dell'Ordine, dotati di armamento, mezzi pesanti, elicotteri, i quali hanno difeso la nostra LIBERTÀ!

—Catanzaro: da quando

—Catanzaro: da quando

—Catanzaro: da quando

—Catanzaro: da quando

—Catanzaro: da quando

—Catanzaro: da quando

—Catanzaro: da quando

—Catanzaro: da quando

Lo scandalo Lockheed in Giappone ha fatto cadere la testa del Primo Ministro.

In Olanda per lo stesso scandalo ruzzolò la testa del Principe Consorte!

In Italia, scandali a catena, a bizzeffe, i miliardi spariscono vorticosamente, nessuna testa cade! Evade l'ergastolano Kappler, il ministro della difesa di se stesso, responsabile, perde il suo ministero e ne afferra altri due!

Terra promessa la nostra, oppure terra di fessi?

Carli giovanotti, aperte bene gli occhi e sturatevi le orecchie: il comunismo italiano - rosso - come il sangue blu di chi lo dirige, dove vi ha condotti?

Alla rapina - alla droga - al NAP - alle feride brutture universitarie - alla delinquenza incontrollata - alla pornografia e infine, ad onorare la omosessualità!

Il veleno ideologico continua a seminare vittime per le strade.

Gli avventori gioiscono e nessuno li colpisce!

Un decreto 24 aprile 1945 n. 205 vieta agli appartenenti alla Pubblica Sicurezza la iscrizione a «sindacati».

Lama e compagni vogliono quella sindacalizzazione, per passare poi al «sindacato dei soldati» per smilitarizzare le Forze Armate.

A chi il conferimento dell'ordine di Lenin?

In Italia, ne sono rimasti ancora italiani?

Ai gonzi, agli illusi non rimarranno gli occhi per piangere!

Passiamo alle persone: l'on. La Malfa, seguendo le orme di Marco Polo, si è avviato in Cina. Al suo rientro gli porremo questa domanda: - onorevole, è più lontana la Cina o il Quirinale? Con l'agognato avvento al potere del comunismo nel nostro atartamente sconquassato Paese, Alberto Moravia (lo conoscete?) un intellettuale forza zero, un capo mastro della narrativa, come lo definì Longanesi, non riuscirà più a racimolare lire 106270122 di redditi annuali!

Moravia possiede stagnante cognizioni storiche, da Caterina a Breznev, a volte parteggia per la prima e a volte per la seconda; però preferisce sempre fare l'agiatto! Lo stile è l'uomo!

Non apparteniamo alla vegliarda schiera dei «laudes torres temporis acti» (lodatori del passato); prima, però, a tanta bassezza civile, intellettuale, morale, politica, non eravamo giunti!

Dormono i nostri rappresentanti del popolo?

No! Mangiano!

Cava dei Tirr.

tamente elegante con abbondante personale lautamente pagato dalla Regione; Cava è stata sempre una città rurale ed oggi anche l'agricol-

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

tura langue per l'abbandono dei fondi da parte degli agricoltori e dei giovani figli di costoro, protesti tutti al titolo di addorrito e cioè senza considerare che i fondi più belli sono stati distrutti perché occupati dal cemento vuoto per la costruzione di case (vedi i fondi di S. Maria del Roio) vuoi per la famosa fallita industrializzazione.

In questo quadro desolante della città sulla strada della... crescita s'inscrive con naturale inclusione tutto quanto attiene all'ordinaria amministrazione della città dove pare ci si preoccupi più della presenza dei cani (e delle loro orature come le definisce l'avv. Apicella) che non di tutti gli altri servizi igienici che fanno apparire Cava come un autentico letamaio non tanto al centro (la faccia la lavano tutti o quasi tutti i cittadini ogni giorno!) ma alla periferia nei posti tanto belli di cui Cava è ricca e che versano nel più completo abbandono. E che dire di tutti gli altri servizi cui il Comune è tenuto? I giardini pubblici non vedono da anni la faccia di un giardiniere, i servizi di affissione sono in pauroso abbandono perché ogni cittadino è legittimato ad affiggere i propri manifesti ove vuole e come vuole senza considerare quelle scritte vergognose di attivisti politici o pseudo politici che hanno reso la città inguardabile senza che il Comune come sarebbe suo prealisco dovere spiegasse un qualsiasi intervento. E' quello delle scritte sui muri della città una piaga come un'altra che va colpita con ogni mezzo e va eliminata dal Comune a costo di qualsiasi spesa.

Sull'attuale situazione di Cava ci sarebbe da scrivere un libro bianco ma noi preferiamo fare qui il punto nella speranza che tutte le forze sane della città - emittenti comprese - vogliano non allontanarsi dalla realtà e svolgere principalmente opera di puntualità verso le Autorità verso tutti coloro che pure non dovrebbero dimenticare una popolazione di oltre 50mila abitanti che ha diritto a vivere e a prosperare.

La situazione è estremamente seria e forse tragica per l'avvenire della città e certamente non dovrebbe esservi spazio per trastullarsi in tante baggianate degne di teatrini di periferia.

VENDESI BILIARDO

L'associazione Domenico Savio della parrocchia S. Lucia vende biliardo Grande Completo di bocchette e stecche di marca rimesso a nuovo con panno verde nuovissimo, prezzo L. 500.000 trattabili - Telefonare 461416

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...

UNA ROTTA SICURA...